

Nome scientifico	<i>Hystrix cristata</i> Linnaeus, 1758
Nome comune	Istrice
Ordine - Famiglia	Rodentia - Hystricidae
Status IUCN globale	Rischio minimo - LC
Status IUCN nazionale	Rischio minimo - LC
Tutela legale	Convenzione di Berna (Appendice II); Direttiva Habitat (Allegato IV); L.N. 968/77; L.N. 157/92

Tassonomia

Tra le 5 sottospecie morfologiche descritte, le popolazioni italiane sembrano appartenere alla sottospecie nominale *Hystrix cristata cristata*.

Misure e descrizione

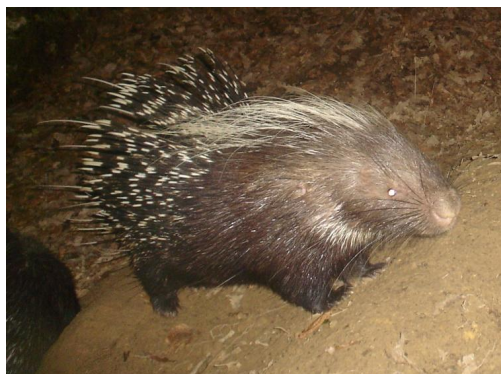
Peso: 12-17 kg

Lunghezza testa-corpo: 68-78 cm

Lunghezza coda: 9-11 cm

Lunghezza piede: 9.2 cm

Se si esclude il castoro *Castor fiber*, *H. cristata* è il roditore più grande d'Italia e d'Europa. Presenta un corpo completamente ricoperto da aculei bianchi e neri (raramente solo bianchi, soprattutto in prossimità dell'attaccatura della coda) che conferiscono a questa specie un aspetto inconfondibile. In particolare, gli aculei della coda – noti come aculei a campana – sono cavi e, quando agitati, emettono un caratteristico tintinnio. Sulla testa, sono presenti lunghe setole con la punta bianca che formano una cresta a cui la specie deve il suo epiteto specifico. L'unica area priva di aculei è la porzione lombare, immediatamente sovrastante l'attaccatura della coda, dove sono presenti peli bianchi o grigiastri.



Individuo adulto di *Hystrix cristata* in prossimità della tana, nella ZSC "Poggi di Prata" (GR). Foto di Emiliano Mori.

Distribuzione generale

La specie è presente in tutto il Nord Africa, tra il Marocco e la Libia e, a sud del Deserto del Sahara, in una fascia che va dal Senegal alla Tanzania, sebbene in Africa Centrale, la sua presenza non abbia conferme nell'ultimo ventennio. Altre popolazioni si trovano in Etiopia e in una ridotta area nella penisola del Sinai.

Distribuzione in Italia

In Italia, la specie è presente in tutte le regioni escluse il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta. Popolazioni sicuramente introdotte si trovano in provincia di Varese (Lombardia), in provincia di Savona (Liguria) e in Sardegna. Nonostante svariati tentativi di introduzione passata e recente, la specie non sembra essersi naturalizzata sull'Isola d'Elba.

Habitat ed Ecologia

L'ecologia della specie è stata studiata solamente in Italia. L'istrice è notturno, con sporadici eventi di attività diurna all'inizio della primavera, quando le notti si accorciano, evitando le notti più luminose. Può ridurre la sua attività quando è presente neve al suolo, rimanendo all'interno della tana anche per 3-4 notti. Di giorno, gli istrici abitano tane sotterranee, localizzate per lo più in aree boscate e in pendenza, su terreni solidi e densamente vegetati, utilizzate dai medesimi individui per decine di anni. È una specie monogama, che forma coppie stabili per tutta la vita, con picchi riproduttivi in febbraio e in ottobre; all'interno della medesima tana, vive la coppia riproduttiva con i piccoli e alcuni subadulti della generazione precedente. L'istrice frequenta molti tipi di habitat, dalle aree boscate agli arbusteti, alle aree coltivate e alle aree periurbane e suburbane. Si nutre di vegetali, inclusi frutti e organi ipogei di accumulo come bulbi e rizomi. Soprattutto durante il periodo dell'allattamento, si osserva un cospicuo rosicchiamento di ossa, come potenziale supporto di minerali come calcio e fosforo. In Italia, la specie rappresenta una preda occasionale della volpe (sui cuccioli) e del lupo *Canis lupus*, nonché di cani rinselvatichiti o vaganti *C. familiaris*.

Distinzione da specie simili

Sebbene presenti un aspetto inconfondibile, è possibile confondere le sue impronte con quelle del tasso, da cui si riconoscono per il quinto dito in posizione plantare. Anche gli escrementi dell'istrice sono inconfondibili, ben più grandi di quelli di cervidi, con una caratteristica forma ad oliva e depositi in mucchietti.

Note e curiosità

A dispetto dell'elevato regime di protezione di cui la specie gode, dati paleontologici, genetici, craniometrici, comportamentali e parassitologici

sembrano far propendere per un'origine alloctona di *H. cristata*, che sarebbe stato importato dalla Tunisia dopo la fine dell'Impero Romano d'Occidente.

Bibliografia di riferimento

Monetti L., Massolo A., Sforzi A., Lovari S., 2005. Site selection and fidelity by crested porcupines for denning. *Ethology Ecology & Evolution* 17: 149-159.

Mori E., Nourisson D.H., Lovari S., Romeo G., Sforzi A., 2014. Self-defence may not be enough: moonlight avoidance in a large, spiny rodent. *Journal of Zoology* 294: 31-40.

Mori E., Lovari S., Sforzi A., Romeo G., Pisani C., Massolo A., Fattorini L., 2014. Patterns of spatial overlap in a monogamous large rodent, the crested porcupine. *Behavioural Processes* 107: 112-118.

Mori E., Menchetti M., Lucherini M., Sforzi A., Lovari S., 2016. Timing of reproduction and paternal cares in the crested porcupine. *Mammalian Biology* 81: 345-349.

Mori E., Sforzi A., Bogliani G., Milanesi P., 2018. Range expansion and redefinition of a crop-raiding rodent associated with global warming and temperature increase. *Climatic Change* 150: 319-331.

Autore

Emiliano Mori